

N. 8203

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO: "Romanzo di Un Giovane Povero"

Metraggio

dichiarato

accertato

2300

Marca: S.A.F.A.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

INTERPRETI: Amedeo Nazzari

REGIA: Guido Brignone.

Il giovane Marchese Massimo di Velleneuve, avuto notizia durante i suoi viaggi che suo padre è morto ~~mentre~~ a Torino, e avuto abbozzamento con il vecchio Malamina, il quale lo informa del dissesto finanziario che il padre ha involontariamente provocato, si reca a visitare la sorellina Elena in Collegio.

Ritorna quindi dal Notaro Malaspina, che, informato della povertà in cui viene a trovarsi, cerca altresì di aiutarlo procurandogli un impiego di Amministratore e Intendente presso una famiglia facoltosa di Nazzaro, (stato di Piemonte-Sardegna) epoca 1855-60).

Massimo abbandonato il titolo e il nome di Velleneuve conserva il primo nome familiare, Doriot, e si adatta al nuovo genere di vita.

La famiglia ove si reca come intendente è quella dei Larocca. Ne fanno parte il nonno, (vecchio Corsaro autorizzato) la nuora e la nipote Margherita. Vi conosciamo molti amici, fra cui il Bottore, un aspirante alla mano di Margherita - il nobile D'Ormea - e altra gente.

Importante, la figura di Madamigella Jocelinda, nobilissima figura di vecchio cippo piemontese.

E altresì importante, la istitutrice di Margherita - Elisabetta Peyron - e il Maggiordomo Lotario.

Margherita è una fanciulla adorabilmente romantica quanto maladettamente schiava della teoria che tutti la corteggino per il suo danaro.

Fra lei e Massimo, il quale si impone alla stima generale col suo signorile contegno, nasce ben presto un amore reciproco quanto segreto.

Elisabetta, a sua volta, sebbene incapricciata del volubile e fatuo d'Ormea, è innamorata di Massimo Doriot. E, gelosa di Margherita, si abbandona ad una serie di calunnie contro il nobile giovane.

Contrasti, a base romantica, fanno ondeggiare l'amore dei due protagonisti.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso **14 LUG. 1950** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li **20 LUG. 1950**

P. C. C.
(S. de Comasie)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

P. de Piero

. / .

nista. E il famoso episodio della Torre. Durante il quale Massimo - per annullare i sospetti di Margherita - non esita a sacrificarsi, è uno dei salienti di questa passione.

Ma la orgogliosa Margherita, sviata dalle persistenti calunnie di Elisabetta, fa un colpo di testa: si fidanza a D'Ormea.

Durante il ballo Massimo, mentre prepara il contratto nuziale, viene a scoprire casualmente il segreto di casa Larocca: che cioè la loro ricchezza deriva da un reato commesso dal vecchio Corsaro ai danni di un avo di Massimo, il Comandante di Velleneuve.

La confessione del Corsaro sugella questa scoperta, per la quale il povero Intendente è praticamente padrone di tutto.

Massimo sta per rivelare il segreto vendicandosi di tanti affronti patiti, quando la vista di Margherita che piange sul suo amore, lo trattiene. Egli preferisce distruggere i documenti di una perfidia, che rifarsi alle spese della fanciulla amata. Ma il destino non permette che tanta nobiltà d'animo rimanga ignorata.

All'apertura del testamento, dopo la morte del vecchio, che il mobile Massimo ha anche perdonato, si viene a scoprire, mediante un duplicato, la verità.

Tocca adesso a Margherita chiedere ampie scuse a Massimo. Ella vuole altrimenti lasciare quella casa dove dominò da padrona. Ma l'incontro fra i due giovani, sollecitato dalla squisita Damigella, scioglie l'intrico. L'amore, più forte di tutto, li umisce.